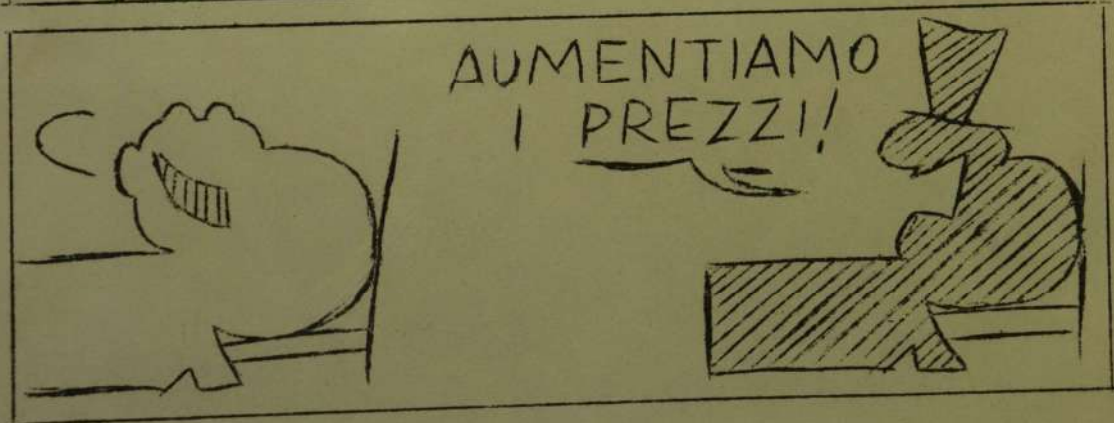
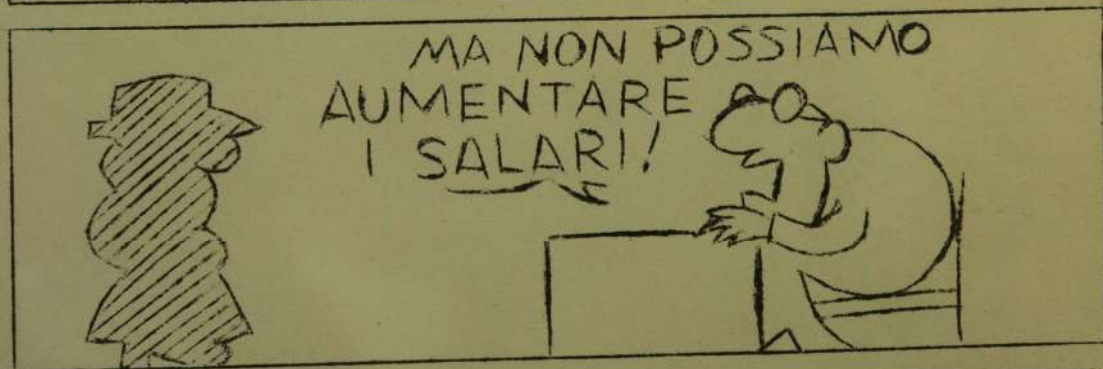
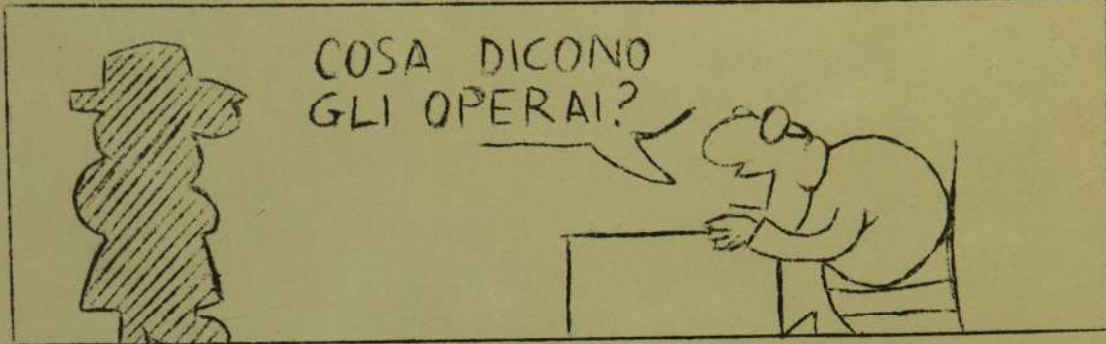


PARTECIPAZIONE

anno III, n. 1



Cari amici,

pubblichiamo "PARTECIPAZIONE" con un certo ritardo a causa delle vacanze di Natale, del quadrimestre che incalza con le ultime interrogazioni e a causa anche di alcune difficoltà nel reperimento del materiale.

Ci sembra opportuno, per questo I° numero del 1975, rinnovare l'invito alla collaborazione con noi : "Partecipazione" vuole essere un giornale al servizio di tutti (specie se gruppi) e fatto da tutti, ovviamente nell'ambito preciso delle idee democratiche che lo hanno ispirato fin da principio.

Il giornale è aperto : singole persone, gruppi, classi, collettivi di istituto, Consigli di Quartiere possono proporci le loro idee e le loro esperienze ; chi ritiene di avere abbastanza tempo e di concordare con le linee generali del giornale può venire a far parte della redazione (sempre aperta i giorni feriali dalle ore 18 alle 19, nel Centro Giovanile D.Bosco) ; chi vuole, può anche aiutarci diffondendolo tra i conoscenti ; infine, sabato 15 febbraio alle ore 17, nella redazione, è convocata una riunione tra tutti i lettori per discutere il giornale e proporre osservazioni.

Vorremmo ora rispondere ad una critica fattaci riguardo l'ultimo numero. L'occasione è stata una frase un po' infelice al termine dell'articolo sui decreti delegati. Essa esprimeva il concetto secondo cui i partiti stavano servendosi di questo argomento per riconquistare la perduta credibilità. In realtà volevamo dire che molti gruppi, parlamentari o extra, privi finora di qualunque accettabile analisi, credibilità o azione nella scuola, ora danno fiato alle trombe, proponendo soluzioni e discorsi che non sono competenti a fare ; è chiaro il tentativo di rifarsi una credibilità politica davanti ai propri ascoltatori delusi.

L'accusa fattaci è di qualunquismo e riguarda anche un certo atteggiamento di sfiducia che traspare dai numeri del giornale nei confronti dei partiti ; tale accusa è troppo dura e non possiamo tacere.

La nostra critica non è mai stata una condanna aprioristica verso i partiti. In essi crediamo (come pure nei sindacati) e li riconosciamo come alcuni tra gli organi democratici garanti della Costituzione e della sovranità popolare.

E' vero però che non sempre e non tutti i partiti hanno assolto a questa funzione di canali democratici della partecipazione popolare ; sovente essi si sono sovrapposti ai cittadini, imponendo le loro scelte, anche progressiste, contrattando voti e accordi, scavalcando le minoranze ostili con presuntuosa ed arrogante superficialità.

A questa accusa, in misura più o meno grande, crediamo che nessun partito possa sottrarsi.

Ci sono ovviamente delle distinzioni : non c'è assolutamente confronto tra partiti dell'area democratica e costituzionale e il movimento neofascista che trova nel MSI-DN il suo perno ; come pure diverse sono le responsabilità di chi governa e di chi sta all'opposizione.

Tuttavia, proprio nella constatazione che maggioranza e opposizione vanno avanti spesso con lo stesso metodo verticistico e a volte clientolare, si basa la nostra critica.

Un esempio classico sono i Consigli di Quartiere imposti dall'alto alla nostra città , nel chiaro tentativo di soffocare il movimento spontaneo, certo più sprovveduto e a volte privo di una chiara visione politica (ma non per questo da buttar via). Abbiamo fortemente criticato questo fatto, perchè ci sembrava poco rispettoso dei tempi di maturazione e organizzazione sociale dei quartieri.

Certo, la critica fatta ai partiti, come pure in passato ad altre istituzioni verticistiche e incomplete (organi collegiali della scuola, amministrazioni locali, Consorzio per i Servizi Culturali, parrocchie) non può essere confusa con la critica distruttiva dei neofascisti, che vorrebbero abolirli, attribuendo loro la colpa di quanto non funziona nella società italiana ; è invece la critica addolorata ma costruttiva di chi crede in queste istituzioni e le vorrebbe migliori per il bene stesso della nostra vita democratica.

Infatti, non c'è chi non si accorga della crescente sfiducia e del distacco che si è creato tra cittadini (anche profondamente democratici) e partiti in varia misura : a essere ciechi o a fingere di non vedere, ci si assume una grave responsabilità.

L'ultima volta che i partiti hanno perso il contatto con le masse popolari, c'è stato il fascismo .

Questo è il motivo per cui, nonostante le critiche, continuiamo a sperare nel lavoro politico dei partiti ; ed è anche per questo che ogni nostro articolo di critica porta sempre, alla fine, una proposta per andare avanti.

la redazione

negli ultimi giorni .

Dopo la presa di posizione collettiva dei partiti democratici (DC,PRI,PSDI, PSI,PCI) per la formazione di liste unitarie aventi come unica condizione l'accordo sui contenuti (antifascismo,diritto allo studio,sperimentazione, strutture più efficienti...),
più o meno in tutte le scuole
genitori ed insegnanti vanno
dividendosi in due liste :

una prima formata da "benpensanti",sostenuta dai sindacati

autonomi,dalle destre ufficiose,da quanti indomma hanno in realtà paura di cambiare le cose collegando scuola e società ("qui non si parla di politica" è il loro motto); una seconda sostenuta dai sindacati confederali,dalle sinistre in genere , e da quanti non riconoscono più una funzione alla scuola così com'è oggi.

L'Interesse dei genitori per questi organi collegiali è stato abbastanza chiaro : le assemblee, a volte non numerose,sono state tuttavia animate e ricche di spunti. Scarsa purtroppo la presenza e soprattutto la partecipazione di lavoratori e casalinghe, a causa della sfiducia circa le reali possibilità di un cambiamento oltre che a causa della minore capacità dialettica.

Tutto questo nonostante il grosso lavoro svolto nelle assemblee di fabbrica dai sindacati confederali .

Per quello che riguarda gli studenti,dopo numerose assemblee di classe e di istituto,nonostante gli scontri non solo verbali, sembra che una buona parte guardi al problema con poca attenzione,all'insegna del classico "ho da studiare" oppure " non serve a niente".

I gruppi più attivi (movimento studenti democratici,alcuni gruppi parrocchiali ,qualche classe particolarmente sensibilizzata) si apprestano a varare liste aperte e unitarie, sulla falsariga del documento collettivo sugli organi collegiali firmato dai giovani DC,PRI,PCI , dal Movimento Studenti Democratici e del gruppo Partecipazione del Centro Giovanile D.Bosco.

Ci sembra di poter trarne alcune considerazioni.

L'interesse al problema della scuola, pur non grandissimo, è in crescendo.

Molto facilmente tra gli studenti avranno la prevalenza i gruppi democratici di mentalità cattolica,socialista e comunista.

Il contrario avverrà probabilmente per genitori e insegnanti , dove la prevalenza del ceto medio e moderato (spesso in buona fede) significherà una battuta d'arresto nel processo di inserimento nella scuola da parte dei

SCUOLA:
elezioni

culturale diverso da quello borghese tradizionale.

Un problema a parte è rappresentato dal personale non insegnante (bidelli, segretari, ecc.) molto maltrattato dalle nuove disposizioni, che subisce il superlavoro causato da tutte queste assemblee e tuttavia non vede ancora riconosciuto un dignitoso ruolo all'interno della scuola: la presenza di questa componente negli organi collegiali ha perciò il sapore di una beffa...

Inutile scendere nei particolari della coerenza o delle contraddizioni di questo o di quello (resistenze da parte dei presidi, qualunquismo, tentativi di strumentalizzazione partitica, boicottaggi, incapacità di dialogo...).

Una sola cosa è importante, ora che finalmente nelle scuole si discute: continuare.

Passate le prime intemperanze, quali che siano i risultati delle elezioni, la strada è aperta per l'inizio di un vero rinnovamento della scuola, mediante un uso serio e incalzante delle assemblee e degli organi collegiali.

(continua a pag. 16)

DECENTRAMENTO

Venerdì 10 gennaio, il Consiglio Comunale

CENTRALIZZATO

ha nominato i 360 componenti dei Consigli di Quartiere, di borgo e di zona, da insediare nelle 18 circoscrizioni nelle quali è stato

diviso l'intero territorio comunale. Ignorata del tutto, o quasi, la proposta del gruppo socialista di eleggere dal basso questi componenti, il Consiglio ha ritenuto più opportuno affidare ai partiti l'organizzazione degli organi decentrati.

Con questa decisione, già nell'aria da molto tempo, si è voluta dare una soluzione antidemocratica, se non addirittura anticostituzionale, a un problema che per gli amministratori cominciava a divenire ormai troppo scottante.

I diversi comitati spontanei sorti nella nostra città, infatti, stavano inserendosi sempre più attivamente nella realtà comunale; proprio e soprattutto per questo, a nostro parere, si è pensato bene di metter loro un bavaglio che celasse pur sempre una parvenza di democrazia.

Peraltro, la composizione dei consigli di borgo, di quartiere e di zona, ha portato all'amministrazione comunale delle difficoltà che sono state superate in una maniera che non esiteremo a definire scandalosa.

Molti componenti di questi organismi, dopo aver sempre rifiutato di essere inquadrati in questa o in quella formazione politica, si sono visti assegnare arbitrariamente ad un qualsiasi partito, senza nemmeno essere consultati.

Diverse lettere di dimissioni sono già state spedite.

Esemplare, inoltre è stato il rispetto della territorialità: si è verificato persino il caso che due persone, abitanti nello stesso palazzo, siano state assegnate a due diversi consigli di quartiere e che una persona abitante in una via del centro risulti componente di un consiglio di borgo (ovviamente possiamo documentare tutte queste affermazioni).

(continua a pag. 17)

Littoria

anno zero

Il 18 dicembre scorso, Massimo Anderson, deputato al Parlamento per il MSI-DN, ricordava in Piazza Dante la fondazione di Littoria.

Di questa impresa i fascisti in genere, e quelli nostrani in particolare, menano gran vanto; di essa si servono per mostrare che solo il fascismo sapeva condurre a termine imprese così grandi ed utili.

Ma la grande disinformazione che c'è sull'argomento, soprattutto tra i giovani, sembra opportuno rinverdire il mito di Littoria, perchè a ciascuno siano attribuiti i giusti "meriti", nella speranza di risvegliare l'interesse attorno a questo importante momento della nostra storia.

Conviene cercare una buona "presentazione" al movimento fascista, perchè tutti possano discendere di chi stiamo parlando.

"La vita quale la concepisce il fascista è seria, austera, religiosa: tutta librata in un mondo sorretto dalle forze morali e responsabili dello spirito. Il fascista disdegna la vita "comoda". Il Fascismo è una concezione religiosa, in cui l'uomo è veduto nel suo immanente rapporto con la legge superiore, con una Volontà obiettiva che trascende l'individuo particolare e lo eleva a membro consapevole di una società spirituale". (Mussolini, Dottrina del Fascismo: idee fondamentali, Enciclopedia Italiana, 1932, vol. XIV, pag. 847)

"Il partito fascista si trova meglio al suo posto e meglio atto al governo, anche perchè si riferisce agli elementi spirituali, ai quali informa la sua attività. Le sue idealità si presentano più chiare e realizzabili, che non le vaghe aspirazioni socialiste o i torbidi sentimenti ai quali faceva appello il Partito Popolare. L'idea della grandezza della Patria, della conservazione, della difesa, dello sviluppo di tutto il patrimonio di cultura, di tutti i valori materiali e spirituali del paese, è una idea che si delinea assai nettamente, perchè il suo contenuto è ben determinato, si presenta come una cosa assai prossima, direi a portata di mano." (V. MICELI, Le qualità del Fascismo, 1924, pag. 78)

Da queste parole si traggono una serie di miti: la grandezza della Patria, la purezza della razza, la forza, la concezione sacrale dell'autorità.

Questi concetti saranno presenti in tutte le manifestazioni esteriori del Fascismo, mescolati con la retorica roboante della civiltà romana e della rivoluzione delle Camicie Nere.

In questo clima il Fascismo intraprende la sua politica agraria, la bonifica integrale (dal 1928 in poi), col desiderio di riscecare una razza contadina sana e numerosa.

LA BONIFICA INTEGRALE DEL TERRITORIO NAZIONALE è una iniziativa il cui compimento basterà da solo a rendere gloriosa nei secoli la rivoluzione delle Camicie Nere. Tale iniziativa, che sarà tra poco legge dello Stato, e troverà immediata, organica e regolare applicazione, è l'indice di un orientamento del regime che io esprimo in questa formula: il tempo della politica prevalentemente urbana è passato.
Del resto tutte le città hanno avuto somme per abbellimenti e bellurie superflue: ora è tempo (e gran tempo!) di dedicare miliardi alle campagne.

se si vogliono evitare quei fenomeni di crisi economica e di decadenza demografica che già angosciano altri popoli paurosamente."
(Mussolini, Discorso ai coloni il 14 ottobre 1930)

GLI ITALIANI
CHE VERRANNO...

"La bonifica integrale darà pane e terra ai milioni di italiani che verranno." (Mussolini, discorso alle Camicie Nere, 28 ott. 1930)

LE NEFASTE
SEDUZIONI
DELL'URBANESIMO

"Migliorare le condizioni degli agricoltori : quelle economiche e sociali, con che si aumenta il loro potere di acquisto e si evita una delle cause di ricorrente depressione ; quelle morali, con che si cerca di affezionare sempre meglio il contadino alla terra, distogliendolo dalle nefaste seduzioni dell'urbanesimo .
Programma, dunque, di piena ruralizzazione." (Mussolini al 25° annivers. dell'Istit. Internazionale Agricoltura, il 14 ottobre 1930)

LA SALUTARE
VITA DEI CAMPI

"Allo scopo originario di combattere la malaria, attraverso il prosciugamento delle paludi, si è aggiunto e sovrasta il fine di ~~piena~~ ~~semplice~~ soddisfare alle necessità alimentari della crescente popolazione, di riparare agli squilibri di densità della popolazione con le migrazioni interne, di resistere all'urbanesimo, avviando i lavoratori verso la salutare fatica dei campi, affinché il popolo nostro serbi quelle virtù schiettamente rurali, che sono l'elevata fecondità, la sobria parsimonia, il disciplinato amore alla Patria." (G. Acerbo, Discorso tenuto a Roma il 10/6/1930 davanti alla Commissione per la Bonifica integrale)

LE TEORIE
POLITICHE
IN VOGA.

"L'aberrazione che ci veniva dalla imitazione pedissequa dell'estero, che noi prendevamo a modello - della Germania in speciale modo, considerata allora da tutti come il prototipo della Nazione progressista - teneva in suo potere le masse italiane, le quali sdegnavano l'umile lavoro dei campi, ricercando nel fittizio benessere delle fabbriche e degli opifici un assurdo miglioramento di condizioni materiali del popolo, a ciò spinte anche massimamente dalle teorie politiche in voga."

(M. D'Ambrato, su "Costruire", Aprile 1931)

Non c'è bisogno di molte parole per spiegare questi brani : una razza contadina rigenerata e feconda come la terra bonificata dal Regime si appresta a riportare ai passati splendori una patria cui serba "disciplinato amore". Va notato l'accento ai milioni di italiani che verranno, il mito della fecondità, triste preannuncio di quegli otto milioni e mezzo di baionette a guardia del Regime.

Ovviamente, a questi sani concetti vengono educati i giovani . Ciò traspare dagli scritti dei giovani fascisti di Roma e dell'Agro Pontino, radunati domenica 17 dicembre 1933 per svolgere un tema dal titolo "IL DUCE" (tanto per cambiare...).

COME CI DICE
IL NOSTRO SECRE-
TARIO POLITICO...

"Amo il Duce più di mio padre e mia madre, perchè so e vedo tutto quello che ha fatto per rendere l'Italia sempre più forte e sempre più temuta nel mondo e perchè ci vuole, specie a noi giovani, tanto bene come ci dice il nostro Segretario politico perciò e per tutto quello che io sento ma non so dire sono pronto a offrire per a Lui tutta la mia vita ed ubbidire cecamente ai suoi ordini. Viva il Duce!"

(Giovanni Fagnani, contadino, II° elementare)

IL BOLSCEVISMO
DEGLI ANTITALIANI

"Il nostro Mussolini fu prima un fervido sostenitore della guerra, e poi come capo del governo e Duce del Fascismo ha salvato l'Italia dal disfacimento morale in cui l'avevano condotta gli i in bolscevismo gli antitaliani"

(Vittorio Donati - Ponzano Romano)

- 7 -

AMO
IL DUCE...

"Amo il Duce perchè ci ha salvato dalla fame. Amo il Duce perchè ha valorizzato la nostra vittoria . Amo il Duce perchè ha vendicato i nostri eroi morti per la grandezza della Patria. Amo il Duce perchè ha liberato l'Italia dai rinnegati che tentavano trascinarci nel fango. Amo il Duce perchè ci ha fatto nascere l'orgoglio di essere figli d'Italia . Amo il Duce perchè ci ha insegnato a non essere vili e a guardare in faccia al nemico senza averne paura. Tutto il mondo ce lo invidia, guai a chi lo tocca, siamo pronti a fargli da scudo con i nostri petti, a difenderlo col nostro sangue . E' meglio morire, che rimanere senza il nostro Duce. Duce : quando tu mi chiami io sono pronto a morire per te, sono sicuro che non mi faresti morire senza trarne un vantaggio per la Patria . Beati coloro che potranno offrire il proprio sangue per il Duce . Duce . Tu sei il nostro padre, tu ci insegni a vivere, Tu sei la stella che illumina il nostro cammino. Tu ci insegni a lavorare, a combattere, a morire con orgoglio e con soddisfazione ; finchè tu vivrai non avremo paura di nessuno . Tutti dovranno piegarsi alla tua volontà . Tu non hai mai sbagliato . Tu hai sempre ragione, Duce, a noi ! " (Cesare Minciocchi-Zagarolo)

Neanche a dirlo, questo bravo giovane, campione di coscienza critica e di indipendenza di giudizio, ha vinto il I° premio .

Tutte le opere del Regime sono presentate dalla propaganda ufficiale e dal Duce stesso come opere di pace...L'Italia non vuole la guerra, a condizione che la si lasci vivere tranquilla.

UNA POLITICA
DI PACE

"Saranno molto notate anche fuori d'Italia le frasi che accennano deliberatamente alla politica di pace del nostro paese, che vuole anzitutto e soprattutto cercare in sé medesimo le risorse del proprio avvenire.

Ciò va sottolineato, specialmente in questo periodo in cui avversari, o concorrenti in malafede, o servitori troppo zelanti di quei nostri nemici, vanno spargendo voci allarmiste sui pretesi segni di guerra e di sommovimento europeo del governo fascista..."

(articolo :Nostra conquista, su "Il Corriere della sera", 20/12/1932)

QUESTA LA
GUERRA CHE NOI
PREFERIAMO...

"E' qui che abbiamo condotto e condurremo delle vere e proprie operazioni di guerra . E' questa la guerra che noi preferiamo. Ma occorrerà che tutti ci lascino intenti al nostro lavoro... Debbono guardare a questa torre che domina la pianura e che è un simbolo della potenza fascista."

(Mussolini, discorso del 18 dic. 1932 per l'inaugurazione di Littoria)

La volontà di pace tanto proclamata in questi brani, non sembra certo assoluta; se però c'erano dubbi, essi sono facilmente fugati dai brani seguenti :

EROISMO
ASSOLUTO.

"Questa potente sinfonia rumorista, in cui la turbolenza individualistica degli scoppi balzanti si fonde con l'alta nota tenuta d'implacabile tenacia urlante, caratterizza perfettamente la nostra razza rinvigorita e precipitata in avanti dal Fascismo... Le parole : " velocità - acceleramento - sintesi volitiva - tenacia instancabile - violenza guerriera - eroismo assoluto" venivano naturalmente alle labbra di tutti gli spettatori."

(MARINETTI P.T., Gazzetta del Popolo, 19 dic. 1932, all'indomani della inaugurazione di Littoria.)

E' L'ARATRO CHE
TRACCIA IL SOLCO
MA E' LA SPADA
CHE LO DIFENDE

"Perché questa gigantesca opera non sia turbata o interrotta è necessario, o camicie nere, o combattenti, è necessario che la nazione sia fortissima nelle sue armi. Perché è l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende. E il vomere e la lama sono entrambi di acciaio temperato, come la fede dei nostri cuori." (Mussolini, discorso del 18 die. 1934 per l'inaugurazione della provincia di Littoria).

Si potrebbe tuttavia pensare che il regime si prepari solo alla difesa dei risultati tanto faticosamente raggiunti. Per fortuna è lo stesso Mussolini a chiarirci le idee una volta per tutte:

"Il Fascismo, per quanto riguarda, in generale, l'avvenire e lo sviluppo dell'umanità, e a parte ogni considerazione di politica attuale, non crede alla possibilità né all'utilità della pace perpetua. Respinge quindi il pacifismo, che nasconde una rinuncia alla lotta e una viltà di fronte al sacrificio."

(Dottrina politica e sociale del Fascismo, Encicl. Ital., vol. XIV, 1932)

Ed ecco infine dove conduceva la politica della fecondità della razza: nel 1935 iniziano le partenze di "volontari per l'Africa Orientale. Così le giustifica il Patti, dopo aver ricordato gli sforzi della bonifica integrale:

IL POSTO
AL SOLE...

"...ciò non è bastato né basta. C'è una legge di proporzionalità che non può essere violata. Ed è in forza di questa legge che l'Italia reclama oggi ed avrà il suo posto al sole, essa che non ha mai amato gli imperialismi parassitari e sfruttatori. Ecco perché la conquista delle sue armi coincide con quella della sua civiltà, e perché, nelle lontane terre africane, i suoi soldati, operai e contadini (c'era da immaginarselo! n.d.r.), agiscono secondo lo spirito a cui la patria li ha educati: aprono strade, gettano ponti, edificano scuole ed ospedali; non distruggono, ma creano, non asserviscono, ma liberano."

(V. PATTI, l'Agro redento, su "La conquista della terra", die. 1935)

INFATTI...

Infatti abbiamo i telegrammi di Mussolini a Graziani del 27-10-1935 n. I2049:

-Autorizzo impiego gas -

e di Mussolini a Badoglio del 29-3-1936:

-Rinnovo autorizzazione impiego gas qualunque specie e su qualunque scala -

POSSIBILE?

"La civiltà produttiva fascista, che rigenera terre e le apre al lavoro produttivo degli uomini, può bene affermare qualche diritto nel mondo, senza piegarsi dinanzi a doveri di carte e di articoli che vorrebbero fermare la storia dei popoli e ignorare le loro virtù"

(V. GAYDA, su "Il Giornale d'Italia", 28-6-1935)

Una tra le carte in questione è certamente il Protocollo di Ginevra, contro l'uso dei gas, ratificato dall'Italia il 3-1-1928 e violato dall'Italia per prima il 23-12-1935 su l' Tacazzè, durante la campagna d'Etiopia.

Ecco dunque che la sana stirpe contadina della bonifica integrale, devota alla patria ed al suo duce, divenuta stirpe di soldati e di eroi, trasforma gli aratri in spade e, senza sua colpa, avvelenata da una propaganda di violenza,

orta la guerra " di civiltà e di liberazione" a pacifiche e inerme popolazioni.

Il 16° dicembre 1935, il Duce inaugura Pontinia e , nel 31° giorno di sanzioni economiche da parte delle nazioni alleate, dà il via alla raccolta di "oro per la patria" .

Viange il cuore a leggere le parole pronunciate, in perfetto allineamento con la propaganda del regime, dal Vescovo di Terracina, mons. Navarra :

"Coloro che si illudono di piegare, comunque, il nostro popolo, si ingannano, o Duce ! Essi compiono sforzi vani, perchè i tempi per l'Italia sono mutati . Oggi l'Italia è fascista ed il cuore di tutti gli italiani batte all'unisono col vostro, e tutta la nazione è pronta a qualunque sacrificio per il trionfo della pace e della civiltà romana e cristiana...Iddio vi benedica, o Duce. Vi sostenga nel giornaliero, titanico lavoro e vi conceda che, come voi oggi assistete a un'altra vittoria del lavoro, possiate anche assistere alla vittoria, che non può mancare, delle armi italiane."

Segue la benedizione solenne; poi il Vescovo offre il suo anello episcopale al Duce in persona .

Il illustre prelado non ricordava il brano di Isaia :

"Da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la Parola del Signore. Egli giudicherà tutti i popoli, farà da arbitro fra le nazioni. Essi forgeranno vomeri con le spade e falci con le lance . Mai più un popolo brandirà la spada contro un altro popolo, mai più impareremo l'arte della guerra." (Isaia 2,4)

Questa omnesima alleanza tra il trono e l'altare contribuiva così alla mistificazione della propaganda fascista.

Ovviamente la stampa del regime non parla di cartoline che convocano le adunate "spontanee" ; di pacifici cittadini messi per precauzione in carcere ad ogni visita di Mussolini, perchè sospetti di antifascismo ; poliziotti travestiti ~~xxx~~ mescolati tra la folla dei coloni accalcantisi festosi attorno al duce, spinti da uno spontaneo e irrefrenabile slancio d'amore.

Amore la cui spontaneità nessuno metterebbe in dubbio , se un distratto cronista del "Telegrafo" di Livorno non ci avvertisse, parlando della bonifica dell'Agro

Pontino :

"Questa è propaganda, la migliore propaganda e fatti. Il Segretario del partito ha opportunamente nominato vari gruppi di propaganda perchè polarizzino l'opera del Fascismo e illuminino le nostre mete in tutte le provincie : Mussolini dà, ogni giorno, larga materia alla illustrazione dei propagandisti, e la sua visita odierna fra la massa dei lavoratori, terreni sconvolti, plaghe paludose e malariche, è certamente fra le più simpatiche e significative manifestazioni della sua instancabile multiforme attività... Nessuna più efficace propaganda , per l'interno o per l'estero, che questa ispezione del Duce ai lavori di una bonifica colossale che si compie esclusivamente per la volontà e per merito del Fascismo;

nessuna più luminosa testimonianza del profondo affetto del popolo verso il Duce, di questa presa diretta di contatto con le masse lavoratrici avvenuta sotto gli occhi di decine di giornalisti stranieri." (art. Un'opera ciclopica, su "Il Telegrafo", 6-4-1932)

Il 18 dicembre scorso abbiamo avuto l'impressione che questa razza di propagandisti non sia ancora estinta.

E' per questo che invitiamo quanti credono nella democrazia a non permettere che, soprattutto tra i giovani, si diffondano simili semi di violenza.

Abbiamo visto dove conducono...



DEMOLARITIA cristiana

Su iniziativa del parroco ha avuto inizio, nella nostra parrocchia, una nuova attività: la caritas. Le sue finalità principali sono la sensibilizzazione della comunità cristiana al senso della "carità" intesa come atto d'amore, e la promozione di attività caritative ed assistenziali. La caritas parrocchiale rispecchia gli schemi tradizionali di ogni attività, dello stesso genere, che in precedenza sono state fatte. Ci chiediamo a questo punto se non sia necessario cambiare soprattutto i criteri che ci ispirano nell'azione e non il nome che diamo ad essa. Finora le varie attività non hanno per nulla modificato le cause che generano i bisogni cui vogliamo sopperire. Non possiamo avere la pretesa di risolvere le situazioni di sfruttamento e di emarginazione limitandoci a fare della beneficenza. Con il nostro silenzio abbiamo sempre appoggiato le strutture che sono la causa di ingiustizie perchè permettono a chi ha in mano il potere di gestire le situazioni secondo i propri interessi dimenticandosi tranquillamente delle reali esigenze della base. E' necessario assumere posizioni ben precise di critica nei confronti degli amministratori, rompendo i legami finora esistenti tra Chiesa e "potere costituito". Quello che rifiutiamo della caritas è che giustifica la nostra assenza dall'impegno politico e sociale con un intervento puramente caritativo. Inoltre con i suoi metodi si arriva a risultati immediati e parziali ma allo stesso tempo non rispetta la crescita civile e religiosa delle persone. Un aiuto calato dall'alto impedisce alle persone di affrontare autonomamente i propri problemi e di cercare di risolverli nella coscienza dei propri diritti. Così addormentando le coscienze, porta al qualunque modo e alla sfiducia nelle organizzazioni politica e sindacali. Allo stesso modo "l'elemosina" ponendo le persone su piani diversi ostacola il dialogo e crea una sorta di ricatto morale in cui chi riceve si vede obbligato alla riconoscenza e all'ascolto dell'annuncio cristiano. Non si può secondo noi parlare di evangelizzazione quando non ci si è impegnati in un'azione per liberare l'uomo da tutte le alienazioni. Soltanto un uomo libero può rifiutare o far suo il messaggio cristiano. La nostra posizione non vuole essere di critica distruttiva ma di stimolo per un rinnovamento della nostra mentalità. Secondo noi la caritas dovrebbe intraprendere anche una attività di studio sulle ingiustizie che sono la causa di povertà.

Zitti Te, che SET DONNA

Da un po' di tempo è di "moda" interessarsi dei problemi della donna. Se ne parla in tanti modi, spesso senza una profonda consapevolezza; e il problema invece è molto complesso e pieno di infinite situazioni particolari. Abbiamo cercato perciò, interessandoci di questo problema che ci coinvolge direttamente, di fissare dei punti dai quali partire per una inchiesta-verifica. E' un dato di fatto che la donna è imprigionata in un ruolo ben preciso assegnatole dalla società nella famiglia, nel lavoro, nel rapporto col mondo. Fin da quando nasce la donna sembra essere segnata da un destino già stabilito: stare in casa, preparare da mangiare, pulire, stirare, fare figli e allevarli e naturalmente alla sera accogliere con dolcezza e serenità il marito "stanco" che torna dal lavoro. Se poi la donna, per motivi di necessità o di emancipazione, decide di lavorare, si trova di fronte a diseguaglianze più sottili: i lavori disponibili per lei sono pochi (parliamo della donna con istruzione media) e retribuiti in modo inferiore all'uomo. Inoltre si preferisce sempre evitare le assunzioni di donne: esse infatti non "rendono" sempre tanto bene come gli uomini e in caso di gravidanza devono essere pagate ugualmente. Oggi, con l'attuale crisi dell'occupazione sono sempre le donne le prime ad essere licenziate (le statistiche lo confermano). E' chiaro come ancora una volta la donna è fatta ritornare volutamente alla sottoccupazione e a quello sfruttamento che è il lavoro a domicilio. Oltre al peso di questa situazione non certo rosea si aggiunge per la donna lavoratrice il peso dei lavori di casa che "naturalmente" deve svolgere soltanto lei. A questa dura realtà si affianca poi un'altra dimensione molto grave: la totale mistificazione della donna operata dalla pubblicità con il suo modello di donna oggetto. E non possiamo poi dimenticarci dell'assurda stupidità dei giornali femminili intrisi delle storie d'amore delle attrici e imbottiti di falsi problemi tappa-byohi.

Da questi accenni che pure non esauriscono che una minima parte della problematica di alcune donne, si vede già quanto il problema sia vasto e complesso. Proprio per questo non si possono dare soluzioni semplicistiche, dal momento che tra l'altro bisognerebbe trasformare una mentalità radicata da millenni. La donna infatti è sottoposta a vari

tipi di sfruttamento: nel lavoro (e questo al pari dell'uomo sottococcupato), nella famiglia (e questo è un "privilegio" solo suo). Ci ~~sembra~~ ~~sembra~~ sembra chiaro pertanto a questo punto l'urgenza di un discorso di liberazione; liberazione che non vuol dire far lavorare tutte le donne o farle stare a casa o prendere il potere sull'uomo, ma restituire a ciascuna la propria dignità, permetterle di realizzarsi e di stabilire con l'uomo un rapporto di parità.

Non abbiamo voluto solo un lungo discorso teorico: queste infatti sono le idee che ci hanno spinto ad una verifica diretta qui a Latina. Abbiamo voluto vedere se questo problema ha una corrispondenza nella realtà delle donne "non-intellettuali", se c'è coscienza delle

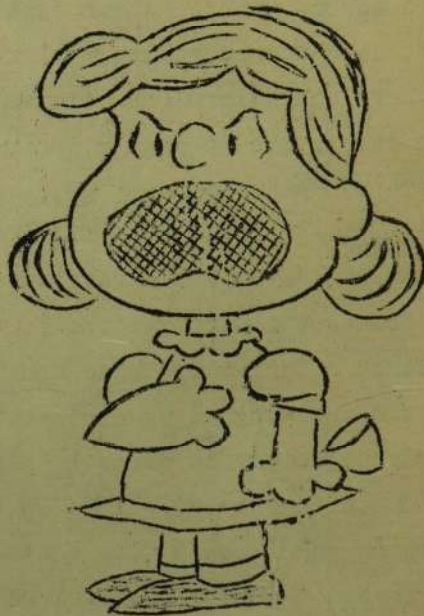
nuove esigenze; soprattutto vogliamo mettere in evidenza quanto sia nettamente diversa l'alienazione della donna proletaria da quella della donna borghese. Abbiamo perciò articolato le nostre interviste in quartieri ben diversi. In questo primo numero ci siamo recate all'acquedotto vecchio e alla Gesco, nel prossimo numero intendiamo mettere a confronto la dura realtà che via abbiamo trovato con quella di altre zone come il Centro o la lottizzazione Cucchiarelli, ecc. C'è da pre-

cisare che il campione delle donne intervistate è stato scelto a caso, non possedendo noi statistiche che ci dessero la possibilità di avere omogeneità di classi sociali, provenienza, età, ecc.

ACQUEDOTTO.

La gente con cui abbiamo parlato è quella che abita nelle case intorno alla vecchia torre dell'acquedotto. Sono soprattutto casalinghe, qualcuna fa la donna di servizio o la sarta. Il problema principale per le casalinghe non è tanto la mancanza di tempo libero, quanto la solitudine. Anche se il lavoro di casa porta via tanto tempo, può accadere che il pomeriggio si abbia qualche ora libera: si vuole uscire, magari andare al cinema. Ma il marito che lavora tutto il giorno si sente stanco, ha bisogno di divertirsi e quindi si chiude dentro un bar con gli amici. Una signora ci ha detto che spesso deve litigare con il marito perchè lui non vuole che esca e lasci soli i bambini, mentre lui sta al bar fino a sera tardi. Ma in genere tutte queste

IO SONO MIA!



donne sono così convinte che il loro compito è quello di badare ai figli e di stare a casa, che, se qualche volta capita loro di avere un pomeriggio libero, lo passano a lavorare a maglia e a confezionare maglioncini per i figli e il marito. L'unico contatto con il mondo esterno avviene la mattina, in giro per i negozi e i supermercati. Ma anche fare la spesa non è poi una occupazione molto distensiva anche perchè dall'acquedotto al mercato la strada è abbastanza lunga e poi bisogna affrettarsi perchè altrimenti non si fa in tempo a preparare il pranzo. Per le donne che lavorano, avere un po di tempo libero è ancora più difficile perchè oltre al lavoro fuori casa hanno sulle spalle anche il lavoro in casa. Abbiamo notato, fra le persone che abbiamo intervistato, che le donne che lavorano lo fanno solo per necessità economiche, e non si può certo parlare per loro di un lavoro "liberante".

GESCAL.

Dobbiamo precisare che la zona delle case Gescal è molto eterogenea nei suoi componenti. C'è una larga fascia di impiegati, militari e professori e poi c'è un'altra fascia di operai e sottoccupati? Noi ci siamo limitate ad intervistare questa seconda categoria pertanto non abbiamo la pretesa di generalizzare le nostre conclusioni. La relata ci ha coinvolto immediatamente: ci siamo trovati di fronte a problemi grandissimi che ci

LA VITA E' MIA E
SONO IO CHE DEVO
VIVERLA!



hanno disegnato nettamente una figura donna umiliata e inconsapevole, esaurita in un continuo lavoro senza sbocco né alternative. Le donne che abbiamo intervistato (tutte tra i 30 e i 40 anni, ad eccezione di una ragazza di 20) sono donne "sforne-figli" (da un minimo di 4 a un massimo di 7 per ciascuna), figli che soltanto loro seguono e che poi sono trattati come sappiamo nelle nostre scuole. Queste donne ci hanno presentato problemi immensi, quali quelli della disoccupazione, dell'alcolismo, dell'internamento negli ospedali psichiatrici, della mancanza quasi totale di consapevolezza dei problemi sociali che le riguardano

direttamente. E' troppo comodo "liquidare" la faccenda con la spiegazione dell'ignoranza. L'ignoranza certo c'è ma non può nascere dal nulla. E' una conseguenza quanto mai diretta dello sfruttamento, di una politica razzista, della mancanza di strutture che aiutino queste donne in qualche modo: vedi centri di assistenza e di educazione demografica, vedi dopo-scuola

per i bambini, vedi centri di assistenza medica ecc.

Ma certo tutto questo non si può pretendere da una politica che non vuole che le cose cambino, una politica cui fa comodo l'emarginazione di determinati individui. A questo proposito citiamo il caso della signora P. moglie di un alcoolizzato la quale ha girato tutte le autorità competenti di Latina per poter fare internare il marito in una casa di disintossicazione date le sue condizioni disastrose e che si è sentita rispondere da quelle stesse autorità che per lei era giunto il momento di divorziare.

Questo dunque brevemente quello a cui ci siamo trovate di fronte. Nel prossimo numero continueremo il nostro discorso cercando di focalizzare più dettagliatamente i problemi che verranno fuori.

== == == == == == == == == == == == == == == == ==

== == == == == == == == == == == == == == == == ==

(art. "Demo - Caritas cristiana" - continua da pag. 12)

città di Latina. Da questo studio i sacerdoti potrebbero finalmente prendere spunto per schierarsi con una documentata denuncia dalla parte dei poveri.

(art. "SCUOLA : elezioni" - continua da pag. 5)

Non si tratta tanto di avere un posto in più nei consigli di classe o di istituto, quanto di instaurare un clima di confronto continuo e costruttivo tra le varie componenti democratiche della scuola, senza prevariazioni, nella consapevolezza del momento storico che stiamo vivendo e del nuovo ruolo critico e creativo che la scuola potrebbe assumere nella società italiana.

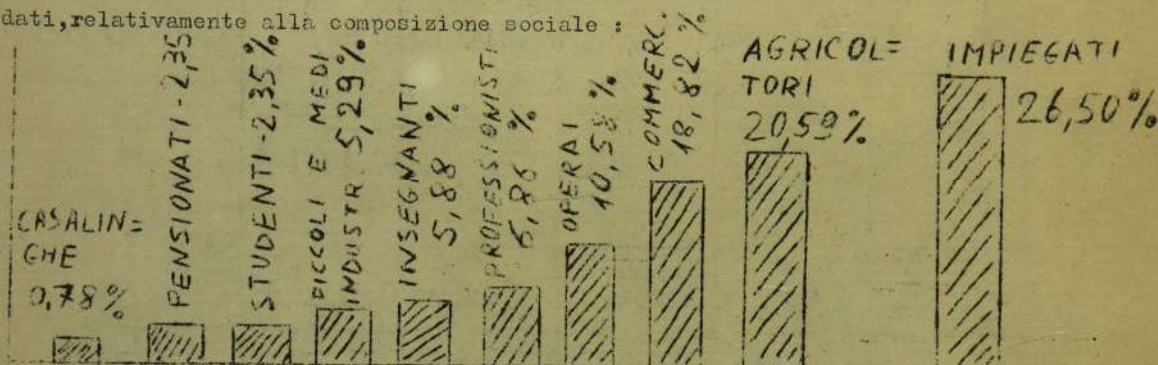
La partita è tutta da giocare nei prossimi anni : i gruppi più avanzati, le forze politiche, i sindacati debbono fare uno sforzo per raccordarsi maggiormente con la base ; cessare di essere vertice o avanguardia che "guida" le masse, ma diventare essi stessi massa per spingere in avanti , dalla base, un processo di rinnovamento unitario e consapevole.

(articolo sui consigli di quartiere- continua da pag.5)

E' in questa situazione che gli organismi appena costituiti sono stati chiamati dall'amministrazione ad esprimere un parere in merito al bilancio comunale. Entro dieci giorni a partire dal 28 gennaio, i consigli dovrebbero riunirsi per leggere un fascicolo di cinquanta pagine circa, in cui è illustrato il bilancio, discuterlo e fare delle proposte da portare eventualmente alla seduta consiliare del 10 febbraio in Comune.

Il fascicolo suddetto è stato inviato in una sola copia a ciascun presidente di quartiere : ci chiediamo come sia possibile in dieci giorni, non solo conoscere, ma addirittura discutere un argomento di così grande importanza, scritto spesso nel linguaggio da iniziati . Tutto ci fa ritenere che si tratti di una ennesima presa in giro .

Passando poi ad esaminare un campione di 259 nominativi (tutti quelli che siamo riusciti a sapere) fra i 360 componenti dei consigli, sono emersi i seguenti dati, relativamente alla composizione sociale :



Proprio perchè questi dati sono stati presi senza criteri selettivi, riteniamo che il quadro completo non potrebbe modificarli sensibilmente.

Facendo la somma delle percentuali riguardanti impiegati, impresari, liberi professionisti, insegnanti e commercianti, si può constatare una maggioranza del ceto medio-alto-borghese (63,35%), contro una minoranza operaia (10,58%) e contadina (20,59%), tra l'altro non eliminabile a causa dell'alta percentuale di contadini nei borghi) . Non c'è bisogno di commentare la superficialità che anche in questo ha contraddistinto i partiti nelle loro designazioni.

Anche le donne risultano piuttosto poche; globalmente, su 360 nominativi, esse costituiscono solo il 6,93% .

Siccome questi dati non riproducono la realtà effettiva, si deve dedurre che i vertici dei partiti vedono una realtà che non esiste

Questi ed altri fatti ci inducono veramente a pensare che sia ora, da parte dei partiti democratici, di consolidare le loro strutture di base e promuovere un maggior dialogo coi cittadini, se vogliono rispondere seriamente alle esigenze di una comunità democratica che vuole essere protagonista consapevole.

SOMMARIO

Cari amici.....pag.
SCUOLA : elezioni.....pag.4
Decentramento centralizzato.pag.5
LITTORIA ,amo zero.....pag.6
Demo-CARITAS cristiana.....pag.12
Zitta tu,chè sei donna!.....pag.13

